

zioni che si proponevano, ed esecutore fedele il Soranzo delle istruzioni avute dal Senato, contentossi piuttosto di soffrire la prigionia, che mancare a' suoi doveri. In effetto in compagnia anche di Giovambatista Ballarino segretario del consiglio di X ch'era in Costantinopoli giunto nel 1648, continuò l'arresto del bailo fino al 1650, in cui ambidue licenziati fecero ritorno alla patria. Siedette di nuovo il Soranzo fra' senatori colleghi, e trovasi che nel 1657 perorando in Senato spiegò eloquentemente il parere suo circa il ricevimento de' Gesuiti. Erano essi esiliati dagli Stati della repubblica fin dal 1606 per le discordie tra essa e Paolo V, siccome partigiani di questo, e trattavasi della loro restituzione richiesta da Alessandro VII. Il Soranzo si mostrò del parere di non riceverli appoggiando al rigore de' passati decreti: ma il partito contrario sostenuto dalla eloquenza di Giovanni Pesaro la vinse, e fu compiaciuto al pontefice col permettere il ritorno de' Gesuiti. Di tutte le quali cose veggasi Battista Nani (*Storia*, T. II. p. 30. 31 ec. 269, 379). Girolamo Brusoni (*Storia della Guerra de' Ven. e de' Turchi Venezia* 1673. pag. 3, 22, 209). Andrea Valier (*Storia della Guerra di Candia*. Ven. 1679 p. 16, 65, 145. 399 ec.). La raccolta de' *Monumenti Veneti intorno i padri Gesuiti* (Venezia 1762. 8. pag. 208) ove, benchè anonima, leggesi la orazione del Soranzo. Non assicuro però che questa orazione sia quella propriamente dal Soranzo tenuta nel 1657, o sia piuttosto una cosa nuova composta nel 1762 da chi era contrario a' Gesuiti. Comunque sia ella è consona a' sentimenti in questo proposito spiegati dal Soranzo bastando farne il confronto con ciò che dice Andrea Valiero a p. 399. Mori Giovanni, secondo le discendenze patrizie di m. Barbaro, nel 1665.

Nel catalogo della Libreria Floncel impresso a Parigi nel 1774. Tomo II. pag. 101 n. 6475 si trova: *Il Governo dello stato Veneto*; « opera del cavaliere Soranzo patrizio veneziano; no; scritta verso il fine del secolo passato. In fol. mss. « Evvi un' annotazione che dice: « Questa è una Notizia distesa assai e particolarezzata non pur della forma, ma dello spirito del Governo Veneziano; scritta da Autore intendentissimo in materia di Governi e d'Interessi de' principi, ma soprattutto benissimo informato degli arcani più reconditi della Politica Veneziana, i quali vengono svelati e discussi con sì fatto ardore, che si ha da presu-

» mere che questa opera fu da lui composta » fuori della sua patria ».

La mancanza del nome del cavaliere Soranzo potrebbe indurre a crederne autore il nostro Giovanni che pur fu cavaliere; ma siccome questo *cavaliere Soranzo* (per testimonianza di P. Darù a p. 11. del vol. VII. della *Storia Veneta* Parigi 1821) scriveva sotto il dogado di Luigi Contarini che fu dal 1676 al 1683, così è chiaro che al nostro Giovanni non è attribuibile. Io credo piuttosto che sia fattura di Lorenzo Soranzo cavaliere e procuratore di san Marco, del quale in altro luogo delle *Veneziane Inscrizioni* si parlerà. In risposta poi di ciò che dice il Darù: *Je ne l'ai vu citè nulle part, et je n'en connais pas d'autre copie*, si può osservare che l'opera del Soranzo è citata anche dal Floncel parecchi anni prima del Darù, o sopra un codice diverso, o sul codice stesso, che può essere poscia passato in potere della Biblioteca di Monsieur.

ANDREA nato del 1604 giusta le genealogie del Barbaro, fu consigliere e del Consiglio di Dieci, e morì del 1682.

GIROLAMO nato del 1608 fu similmente consigliere e del Consiglio di X., podestà di Bergamo nel 1640, e nel 1664 capitano di Padova, come ne' Cataloghi dell'Angelini e dell'Orsato. Morì del 1678.

Di un *Girolamo Soranzo*, di cui non conosco il padre, abbiamo alle stampe: *Oratio Hieronymi Superantii ad cohortandos Venetos adolescentes ad philosophiae studium Venetiis publice habita*, (*Venetiis, ad signum Turris*, in 4.º senza data). Angelo Pedrazani ne fa dedizione ad Alvise Contarini giovane di dottrina e di costumi prestante, e stretto per sangue al Soranzo. L'autore poi dice di non avere alcun esercizio nell'arte del parlare; pruova che collo studio della filosofia si è propagato ed aumentato il Veneto impero; conchiude che se non vuole la gioventù esser degenerare dalla virtù de' maggiori, e se vuole conservar la Repubblica, prenda a maestra Filosofia, e la studi sotto i valentissimi professori che in Venezia si hanno di greca e di latina lingua, ec. A questo *Girolamo* trovo attribuito, ma non da me veduto, un mss. in carta pecora intitolato: *Oratio Hieronymi Superantii de Religione ad Danielelem de Venetiis canonicum sancti Georgii in Alga*, in 8.º era presso monsignor Fontanini. Ma chi sa se veramente è lo stesso, o un più antico? perchè un *Daniel de Venetiis*, ca-